

Conti Analisi Bocconi. Dallo Stato 98 miliardi l'anno, ogni contribuente ha sulle spalle una pensione non sua

Inps Debiti raddoppiati e conti in perdita

La poltrona che scotta di Tito Boeri

Indennità di malattia e pensioni sociali costano 50 miliardi. Mentre l'ente è in rosso di 10

Con l'acquisizione dell'Inpdap le spese sono salite del 40% rispetto al 2010

DI ALESSANDRA PUATO

Conti in perdita da due anni, debiti verso lo Stato quasi raddoppiati e patrimonio ridotto al lumicino per il micidiale effetto dell'incorporazione dell'Inpdap. Sempre più soldi — quasi 100 miliardi di euro all'anno, ormai — ottenuti dal bilancio dello Stato come «trasferimenti». Mentre le entrate da contributi previdenziali diminuiscono, le spese per prestazioni temporanee come la malattia aumentano. E ogni lavoratore ha sulle spalle almeno una pensione non propria: ogni 126 assegni pagati ci sono infatti 100 contribuenti.

È questo il difficile quadro economico-finanziario dell'Inps che aspetta Tito Boeri. La nomina natalizia dell'economista, destinato a prendere le redini dell'istituto di previdenza fra poche settimane, arriva dopo le dimissioni forzate di Antonio Mastrapasqua, in febbraio, e l'incarico di commissario a Tiziano Treu, in ottobre. Oltre alla possibile riforma previdenziale (magari con il ricalcolo contributivo delle vecchie pensioni, come propose), Boeri dovrà affrontare gli squilibri di bilancio.

I nodi

Ecco i nodi principali dell'Inps, come emergono dai rapporti annuali del 2010-2013. Per il 2014 ci sono solo dati previsionali, ma elaborati dall'Inps a inizio anno su ottimistiche prospettive di crescita del Pil e dell'inflazione che non si sono verificate. Non sono stati perciò presi in considerazione, se non per la tendenza: all'Inps continueranno a essere più le uscite — 324 miliardi at-

tesi nel 2014, 328 nel 2015, 333 nel 2016 — che le entrate correnti, stimate rispettivamente in 313, 319, 324 miliardi nello scenario migliore.

«Secondo l'ultimo rapporto annuale (del 2013, ndr.) l'Inps ha un rosso di quasi 10 miliardi e per finanziarsi ha bisogno di 100 miliardi di trasferimenti dallo Stato all'anno — dice Stefano Caselli, prorettore dell'Università Bocconi (dove anche Boeri insegna), che ha analizzato i conti per *Corriere Economia* —. L'acquisizione dell'Inpdap, nel 2012, le ha dato il colpo di grazia: raddoppiati i debiti con lo Stato, dimezzato il patrimonio netto. Non è un impatto temporaneo». Se le pensioni continueranno a salire, due le strade: «O lo Stato e i contribuenti mettono mano al portafoglio, finanziando le maggiori uscite, o si riducono le spese». Come? «Per non tagliare le pensioni, una via è il controllo rigoroso delle spese per malattia, per esempio. Pesano molto. Eclatante il caso recente dei vigili a Roma».

Nel 2013 l'Inps (vedi tabella) ha avuto un saldo di bilancio negativo per 9,875 miliardi, l'anno precedente per 8,99. È qui l'effetto Inpdap. Prima che l'Inps incorporasse l'Istituto di previdenza dei lavoratori pubblici, infatti, il suo saldo entrate-uscite era positivo, benché in calo (831 milioni nel 2011, 1,4 miliardi nel 2010). Ma il 2012 è l'anno della svolta (in peggio) anche per i debiti verso lo Stato, che con l'Inpdap in pancia quasi raddoppiano a 92,6 miliardi; e anche per il patrimonio netto, che si riduce a un sesto, 7,5 miliardi (per il 2014 è previsto azzerarsi, salvo interventi straordinari). «La gestione finanziaria dell'Inpdap evidentemente nascondeva problemi», dice Caselli. Quanto ai debiti dell'Inps verso lo Stato, si tratta di anticipazioni (di tesoreria o altro): «L'Inps usa lo Stato come una

banca», dice il professore.

Lo Stato-banca

Nel 2013 le entrate correnti dell'Inps sono salite a 312 miliardi e crescono dal 2010. Tutto bene? No, perché l'incremento non è dovuto ai maggiori contributi versati da chi dovrà avere la pensione (che scendono nel 2013 a 209 miliardi, dai 210 del 2012), bensì ai maggiori trasferimenti pubblici: «Soldi secchi che lo Stato dà all'Inps», dice Caselli. Sono aumentati a 98,4 miliardi (quasi 100, appunto) dagli 84 del 2010: 14 miliardi in più in quattro anni.

E le uscite? Le spese correnti sono cresciute a 322,2 miliardi: +40%, 91 miliardi in quattro anni. Anche qui, effetto Inpdap: nel solo 2011-2012 sono infatti salite di 78 miliardi.

In queste spese correnti ci sono tre voci. Primo, le pensioni: la fetta maggiore. Sono salite nel 2013 a 266,9 miliardi di euro, il doppio del 2010. Secondo, le «prestazioni economiche temporanee». Sono i soldi spesi per malattia, maternità, Tfr pubblici: 36,3 miliardi. Terzo, «altri interventi» e qui ci sono le pensioni sociali: 15,8 miliardi. In tutto queste ultime due voci di spesa valgono 52 miliardi. «Un'enormità — dice Caselli —. Qui si può intervenire per riequilibrare i conti, per esempio con più controlli su malattia e pensioni sociali». L'idea è «separare meglio la gestione previdenziale da quella assistenziale». L'altro suggerimento è aumentare le entrate, diversificando: «L'Inps ha una banca dati eccezionale, potrebbe usarla per vendere prodotti correlati, come assicurazioni sulla vita, costituendo un intermediario finanziario», dice Caselli. Proposta «futuribile», ammette il professore. Che si chiede anche come sia gestita la cassa liquida dell'Inps. È di 26 miliardi, un tesoretto. Perché? E che farne?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I conti

Principali indicatori dell'Inps, variazioni 2013 rispetto al 2012. Milioni di euro

	2010	2011	2012 ¹	2013		2010	2011	2012 ¹	2013	
• Entrate correnti	236.061	238.642	307.848	312.638	↑	• Debiti verso lo Stato ⁵	52.708	55.348	92.594	nd
di cui						• Saldo di bilancio ⁶	1.397	831	-8.996	-9.875
entrate contributive	147.647	151.067	210.198	209.995	↓	• Numero di contribuenti (milioni)	18,8	18,9	22,3	21,8
trasferimenti dal bilancio dello Stato	84.145	83.901	93.801	98.363	↑	• Contribuenti medi ogni 100 pensioni erogate (unità)	129,6	131,1	129,1	126,4
entrate in conto capitale	nd	nd	nd	25.845 ²		• Numero di pensioni e altre prestazioni Inps (milioni)	16,1	18,4	21,1	21,0
• Spese correnti	230.780	237.545	315.438	322.168	↑	• Dipendenti (unità)	27.640	26.706	32.782	31.848
di cui										
pensioni	178.430	181.560	261.487	266.887	↑					
prestazioni temporanee economiche ³	37.103	38.384	34.255	36.325	↑					
Altri interventi ⁴	15.247	14.278	18.819	15.791	↓					
• Totale attivo	129.736	152.480	154.358	nd						
• Patrimonio netto	43.558	41.297	21.875	7.512	↓					
• Cassa e disponibilità liquide	29.506	24.642	26.956	nd						

1) Ingresso Inpdap; 2) parte di questo importo andrà a incrementare il valore del patrimonio netto del 2014: da quanto si capisce, si tratta della rinuncia dello Stato per i crediti vantati in seguito agli anticipi dati per il pagamento delle pensioni; 3) maternità, malattia, Tfr dipendenti pubblici; 4) pensioni sociali e altro; 5) per anticipazioni sia di tesoreria sia sul fabbisogno delle gestioni previdenziali; 6) finanziario di competenza



€ PUNTI DI FORZA

- Ampia copertura dei «rischi sociali»
- Leader della gestione previdenziale
- Disponibilità di una banca dati eccezionale

€ PUNTI DI DEBOLEZZA

- Eredità storica del sistema retributivo che conduce a uno squilibrio di cassa rilevante
- Inserimento della gestione Inpdap nel bilancio Inps
- Sensibilità e rilevanza politica; difficoltà di disgiungere la gestione economico-finanziaria dal tema pensioni
- Squilibrio di cassa strutturale con una gestione che prevede il pagamento annuale delle pensioni utilizzando le entrate annuali, a prescindere dalla presenza di un sistema contributivo

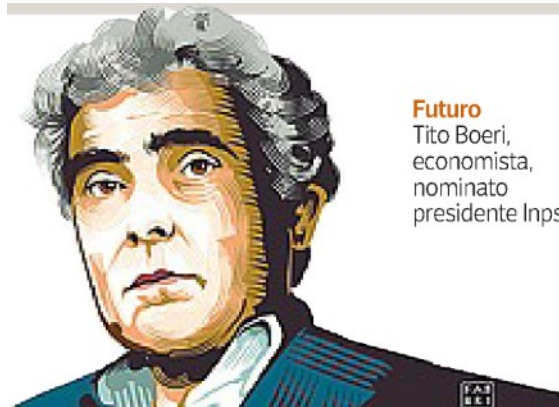
€ OPPORTUNITÀ

- Separazione della gestione previdenziale da quella assistenziale
- Diversificazione, uso delle banche dati per vendere servizi correlati (es.: assicurazione danni o vita)
- Gestione attiva delle ingenti risorse liquide

€ MINACCE

- Invecchiamento demografico, con aumento dello squilibrio entrate-uscite
- Perdurare della crisi economica, con pressioni al ribasso sulle entrate
- Problemi di equità sociale. Esempio: le pensioni calcolate con il retributivo sono ancora sostenibili?

fonte: Equipe Stefano Caselli (Università Bocconi) su Rapporti annuali Inps



Futuro
Tito Boeri,
economista,
nominato
presidente Inps